

→ **«Avanti popolo»** Il confronto su politica e futuro chiude la mostra a Bologna
→ **Selezione** della classe dirigente e primarie: «Impensabile tornare al passato»

«I partiti? Essenziali per la democrazia Ma vanno riformati»

Un confronto tra i politologi Michele Prospero e Paolo Pombeni e l'eurodeputato Salvatore Caronna ad «Avanti Popolo», la mostra sul Pci chiusa ieri a Bologna con un grande successo di pubblico.

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Sinonimo di casta per alcuni, nella migliore delle ipotesi accantonati in un mondo in cui solo i movimenti sembrano sapere leggere i bisogni sociali. Chi ha bisogno dei partiti, oggi? La democrazia. Quella italiana, se vuole tornare a livelli europei. È il monito lanciato ieri da Bologna, in un confronto tra Paolo Pombeni e Michele Prospero, politologi, e l'eurodeputato democratico Salvatore Caronna. Non solo teoria, ma molta attualità: con Matteo Renzi «convitato di pietra», bacchettato o difeso. Ma si fanno le pulci anche a primarie, selezione della classe dirigente, rapporto con i media, con il Pd come orizzon-

Michele Prospero
«Investire sui partiti per governare società complesse»

Paolo Pombeni
«I leader vanno scelti sulla base delle idee che si portano avanti»

te. Si parte da lontano: il dibattito si tiene a margine della mostra «Avanti Popolo», storia di un partito, il Pci, che diventa storia di un Paese e della sue trasformazioni. «Non potevamo che chiudere con una riflessione – spiega Mauro Roda, presidente di Fondazione Due-

mila che l'ha promossa - sul futuro del partito politico, in omaggio a un'epoca in cui tutti i partiti sono stati importanti».

Su un punto tutti d'accordo: «Investire sui partiti è questione ineludibile – detta Prospero - per governare società complesse». Certo indietro non si torna, il partito «di massa, radicato, organizzato, non può più esistere». E nuove forme stentano a decollare, c'è stata anche «l'illusione di sfuggire al partito aziendale» di Berlusconi con un proprio «partito presidenziale, con primarie a investire un leader» dietro cui però non c'era «nessuna classe dirigente», avverte l'editorialista de *l'Unità*.

Invece proprio questa è la missione più autentica e fruttuosa dei partiti: senza di loro «non c'è selezione della classe dirigente, né innovazione». Con un'avvertenza però, aggiunge Pombeni: la scelta di leader deve passare dai partiti, ma «non promuovendo i propri uomini, bensì idee e chi è più adatto a portarle avanti». Dunque anche figure della società civile e non degli organismi interni, «fu così con Prodi che non era segretario - incalza Pombeni -: se non guardiamo solo al nostro ombelico è meglio».

Quanto al nodo dell'innovazione Prospero – dopo aver bocciato l'idea di un partito «liquido» a sinistra - non cita Renzi, ma è il sindaco uno degli obiettivi polemici quando punta il dito contro «gli amministratori che fanno una politica simbolica, con scorciatoie e bolle mediatiche. Più che il buon governo contano le invettive contro il proprio partito, poi però basta un po' di neve perché Firenze si blocchi». Pombeni non la vede così. «Si vogliono distruggere i partiti per distruggere la loro rete di controllo – premette -, vedi la lottizzazione in Rai». E allora «per me Renzi non è l'uomo giusto per risolvere i problemi, ma Bersani ha un

bel dire che non si deve scalfiare: chi lo fa è perché non ci sono gli spazi per «mettersi a disposizione» – ragiona il docente bolognese - se non dando calci. Bersani mostri che non è co-

Salvatore Caronna
«Le critiche al '900? Attenti a non tornare ai capipopolo dell'800...»

Polemiche su Renzi
«No a una politica simbolica e alle scorciatoie mediatiche»

si: non parlo magari del leader, ma basterebbe cambiare la sua «cucina», con poche persone che non siano mai state sulla scena». Basta poi «all'assemblearismo: sono rimasto traumatizzato dall'appuntamento fondativo del Pd, tutto era già deciso senza alcun dialogo».

E le primarie? Caronna le propone «non più solo sui nomi, ma ad esempio sulle 10 idee fondamentali per l'Italia: facciamole scegliere ai cittadini, così come i parlamentari se non cambierà la legge elettorale». Il futuro dei partiti? «In Europa, con un'organizzazione transazionale». Quanto a Renzi e alla sua critica al '900, «attenzione a non tornare direttamente all'800 se non al 700: c'è il rischio di personalizzazioni, di un rapporto senza intermediazioni tra leaderini e popolo». Innovare ma bene, dunque.

Intanto «Avanti Popolo» chiude i battenti con 30 mila presenze, tra mostra ed eventi culturali collegati. Ad inaugurarla, l'8 ottobre scorso, era stato il leader dell'Udc Casini, riconoscendo: «Con il Pci c'è stata una generazione che ha creduto, combattuto, si è sacrificata. Allora prevalgono gli ideali, oggi le poltrone». ❖



Il Presidente Giorgio Napolitano

Foto di Paolo Giandotti/Ansa